

da. Volevo creare consapevolmente dei contrasti paesaggistici. In *Olive Kitteridge* cito dei personaggi e dei luoghi che appaiono negli altri due romanzi. In effetti non era facile uscire da questo mosaico, da questo reticolo di relazioni».

**Il Maine è il cuore dei suoi libri, come lo descriverebbe, culturalmente e antropologicamente, non solo agli altri americani, che mi sembra lo conoscano poco, ma anche suoi lettori italiani?**

«Gli americani non conoscono il Maine, si certo ci vanno in vacanza, visto che ci sono dei luoghi molto belli, una luce particolare, ma ne sanno poco o niente. Ora che vivo a NY mi capita spesso di incontrare gente che appena sa che sono del Maine mi dice "ci andavo a fare il boy scout" oppure "in colonia da piccolo". La cosa devo dire mi fa molto arrabbiare perché non è quella la vera realtà del Maine. È uno stato povero, molto povero, lo è da anni. È una terra isolata nonostante i progressi delle comunicazioni. Per molti versi è un luogo austero, la gente è poco comunicativa, con una forte etica del lavoro e con una forte impronta religiosa».

**Veniamo all'autore che sembra aver ispirato la sua visione del mondo, il suo passo di scrittore, quell'Anton Cechov che consigliava di scrivere solo di quello che si conosce, di cose minime. Del Cechov che ha influenzato prima di lei i Carver e i Cheever.**

«Che dire se non che adoro ogni sua pagina. Poco tempo fa ero in aeroporto e ho trovato lì in libreria le sue opere teatrali, subito mi sono messo a rileggerle mentre aspettavo l'aereo. Le avevo già lette così come tutti i racconti, le lettere, ma le ho trovate così nuove. Le confesso che vicino al letto tengo una raccolta dei suoi racconti».

**Cosa le piace più di tutto in Cechov?**

«Il coraggio, Cechov dice sempre le cose come stanno, descrive le cose come le sente, sei grato a lui per come scrive. Amo naturalmente il suo modo di tratteggiare il paesaggio, di parlarlo in poche battute nella testa dei suoi personaggi, amo la sua corallità che cerco di imitare».

**Tra pochi giorni andrà alla Scuola Holden di Torino a parlare del suo modo di organizzare la sua scrittura. Come scrive Elizabeth Strout?**

«Non ho impalcature prefissate, non le amo, mi piace essere libera, vado avanti giorno per giorno, voglio essere sorpresa dai miei personaggi. Ogni

## Tyler Caskey

**«Viene eletto dai suoi fedeli, viene giudicato per ogni sua parola, nel contempo vive pienamente la sua vita»**

## Chi è La Pulitzer a sorpresa per «Olive Ketteridge»



**Elizabeth Strout (6 gennaio 1956) nel 2007 ha insegnato al per la Colgate University come professoressa del National Endowment for the Humanities. Nel 2000 ha vinto l'Orange Prize ed è stata nominata per il Premio Pen/Faulkner per la narrativa. Nel 2009 ha vinto il Premio Pulitzer per la narrativa con Olive Kitteridge (2008).**

## Il festival Scrittori in scena nella Basilica di Massenzio

**Mamme che per la smania di «divorare la vita» scoprono all'improvviso la loro «anima nera» tra egoismi e finte ingenuità, e professori di letteratura che costruiscono la loro «dolce vita» tra classici, sesso con le studentesse e qualche omicidio. Così Philippe Djan, considerato l'erede francese della beat generation (autore di «Betty Blue») e l'americana Elizabeth Strout, premio Pulitzer 2009, declinano la loro personale visione della «Dolce Vita», sul tema della «finzione», con i loro testi inediti scritti per la nona edizione di «Letterature», Festival internazionale di Roma. Gli scrittori andranno in scena stasera alla Basilica di Massenzio insieme al filosofo Marco Senaldi, introdotti da immagini e scortati dai Mokadelic (musicisti che hanno firmato il film «Come Dio comanda» di Savatores). Il testo di Elizabeth Strout si intitola «Appetito». «Incidenze», invece, è quello di Djan. Il festival proseguirà fino al 22 aprile.**

### IL LIBRO

**«Resta con me», il nuovo romanzo di Elizabeth Strout finora inedito in Italia, è pubblicato dalla casa editrice Fazi (traduzione di Silvia Castoldi, pagine 372, euro 18,50.)**

volta che ho utilizzato una struttura ho finito poi per disfarla, dopo mesi di lavoro. Lo schema per me non funziona, lavoro alle singole scene. Alla Holden racconterò come si affrontano i singoli aspetti del racconto».

**Qualche mese fa ha detto in un'intervista che non le piacciono molto tanti autori statunitensi salutati come nuovi grandi scrittori. Chi le piace davvero? Chi la soddisfa solo come lettore, lasciando da parte gli scrittori da cui apprende, spia?**

«Hemingway, Fitzgerald, Alice Munro, Nabokov. È sempre più difficile leggere per sé senza che intervenga lo scrittore. Mi manca certamente l'innocenza di quando a diciassette anni lessi tutto Hemingway in un'estate, e poi mi misi a scrivere racconti alla sua maniera. Tra le ultime generazioni mi piacciono su tutti Michael Chabon e Joshua Ferris».

**In «Resta con me» c'è questa figura centrale del pastore Tyler Caskey, un personaggio insolito, con un marcato percorso psicologico, un protestante congregazionista che legge Santa Teresa di Lisieux, Kirkegaard e Dietrich Bonhoeffer.**

«Sì, forse è il mio personaggio più delineato. Non mi interessava il fatto religioso in sé ma il legame che la

## Il presidente Usa

**«Ci sono cose su cui mi ha deluso, poteva fare meglio, e altre, come la riforma sanitaria, che mi hanno entusiasmato»**

comunità protestante instaura col proprio pastore. Innanzitutto viene eletto dai suoi fedeli, viene giudicato per ogni sua parola, per ogni suo atto, viene licenziato o confermato e nel contempo vive pienamente la sua vita di famiglia: ha una moglie, dei figli. Insomma un po' e come gli altri un po' no, ha un valore mitologico per la comunità. Devo dire che mi ricorda il Presidente del nostro paese più che i preti e i vescovi della chiesa cattolica».

**A proposito di presidenti come sta vivendo questi primi anni della presidenza Obama?**

«L'America non è ancora del tutto uscita dai guasti della politica di Bush. Per ora non posso essere critica verso l'azione di Obama, ci sono cose su cui mi ha deluso, poteva fare meglio, e altre, come la riforma sanitaria, che mi hanno entusiasmato. Abbiamo meno paura, ci sentiamo meno odiati, meno direttamente responsabili del dolore che c'è nel mondo». ♦

## TaoFest 2010 Con l'anteprima di «Toy Story 3» De Niro e Kusturica

**Robert De Niro, Marco Bellocchio, Emir Kusturica. E poi il colpo d'occhio: la tecnologia 3d del nuovo Toy Story 3 nello scenario del Teatro Antico. È un'edizione che punta al rilancio questa numero 56 del TaoFest che si svolgerà a Taormina dal 12 al 18 giugno, sotto la direzione dell'americana Deborah Young, al timone della rassegna per il quarto anno. Il Festival sarà seguito dai Nastri d'Argento, il 19 giugno, i premi assegnati dal Sindacato critici cinematografici. Il divo americano sarà protagonista di una master class come pure il regista di Underground. Marco Bellocchio, Dario Argento e il produttore siciliano Francesco Alliata di Villafranca saranno al festival anche loro per un premio. Tra gli altri ospiti lo stilista Valentino e l'attore inglese Colin Firth. Altra anteprima mondiale quella del film del regista messicano Alfonso Arau, L'imbroglione nel lenzuolo con Maria Grazia Cucinotta, Geraldine Chaplin ed Ernesto Mahieux. In concorso sette film nella sezione mediterranea, tra cui l'italiano Dalla vita in poi di Gianfrancesco Lazotti con**

## Cinema nel pallone

**Il documentario  
«Rimet»: il Santo Gral  
del calcio**

Cristiana Capotondi, Nicoletta Romanoff e Filippo Nigro. Sarà la Spagna quest'anno il paese ospite d'onore, con sette film e lo sbarco al festival di Victoria Abril, Isabel Coixet, Lola Dueas e Alvaro Pastor, Jorge Coira e Luis Tosar. Tutti impegnati la mattina del 14 giugno in una tavola rotonda sul cinema spagnolo contemporaneo. In occasione della Coppa del Mondo una sezione sarà dedicata al rapporto tra cinema e calcio. Cinque titoli che vanno dall'iraniano *Offside* di Jafar Panahi all'anteprima europea di *Kick Off*, passando per un inedito documentario sulla curiosa storia della coppa *Rimet*, firmato da Lorenzo Garzella, Filippo Macelloni e Cesar Meneghetti. Si tratta, infatti, di una sorta di Santo Graal del calcio, forgiato con due chili d'oro nel 1929 per ordine di Jules Rimet, diventato il simbolo di vittoria del calcio mondiale fino al 1970. Un oggetto del desiderio conteso fra fanatici criminali e investigatori, misteriosi collezionisti e semplici delinquenti a caccia di oro.